

In una manifestazione elettorale a Roma

Incredibile posizione di Saragat che difende la D.C. e Cioccetti

Nenni assume alla Basilica di Massenzio nuove posizioni anticomuniste — Grave discorso di Segni sulla politica estera del governo

Anche la settimana politica che si apre oggi sarà dominata, sul piano parlamentare, dal dibattito sui bilanci, in particolare dalla discussione sul bilancio degli Esteri che comincerà mercoledì alla Camera. Premessa significativa di questo dibattito può essere considerato il discorso pronunciato dal ministro Segni a Genova, che si segnala per le sue cieche posizioni atlantiche ed « europeistiche ».

Il discorso presiede del tutto da una valutazione dei termini reali dei problemi internazionali ed ha al suo centro l'affermazione che « l'unità dell'Europa è una grande conquista, specie se si pensa al superamento del secolare dis-

non creare una difficile situazione al governo attuale ». Uno altro consiglio benevolo ha dato Preti alla DC a proposito dei visti di entrata ai delegati giovanili dei paesi socialisti e al presidente Beriozka; quello di rinunciare « all'uso di quegli inconcepibili e assurdi voti e di quelle controproposte e discriminazioni che rappresentano un retaggio dello stato di polizia ».

UN DISCORSO DI NENNI A Roma ha parlato ieri anche Nenni per la apertura della campagna elettorale del PSL, riconfermando nelle linee generali le decisioni recenti del Comitato centrale del partito, ha fatto alcune affermazioni di notevole gravità. Dopo aver sostenuto che nella « crisi di luglio » si trattava « soltanto di liquidare l'avventura clerico-fascista », dopo aver affermato che « tutti i problemi sono destinati a riaprirsi all'indomani delle elezioni », (quasi che tutti i problemi non fossero aperti anche oggi e che su di essi non debba essere svolta la battaglia elettorale), Nenni, secondo quanto risulta da resoconto dell'ANSA, ha detto: « C'è un problema del comunismo che pone al movimento socialista e a quello democratico obblighi di vigilanza contro ogni rischio di egemonia e di dittatura di partito. C'è un problema del confessionalismo della società e dello Stato, presente anche nelle formazioni cattoliche di sinistra. Ci sono per le formazioni laiche e cattoliche di sinistra limiti politici e limiti sociali per esse pressoché inviolabili ». In questo brano, non solo vennero ribadite le noie posizioni di anticomunismo ideologico, ma in termini mai usati fino ad ora se non dalle forze reazionarie, viene posto il problema di una « vigilanza » da esercitare sull'ala più avanzata del movimento operaio. In parti, questa questione viene sollevata in termini di attualità sullo stesso piano della lotta al confessionalismo e quindi al monopolio politico della DC.

ALTRI DISCORSI Un discorso nettamente centrista è stato pronunciato a Bergamo dal segretario della DC, onorevole Giacomo Cioccetti. Il dirigente ha ribadito questa posizione polemizzando con il compagno socialista De Martino, che aveva espresso la necessità di « abbattere la muraglia eretta nel decennio centrista tra le due pretese aree democratiche » antideocratica. Scaglia ripropone la presenza della DC in termini di potere esclusivo e di lotta « irriducibile » contro ai partiti minori. Quantificato ai partiti minori, Scaglia non ha nascosto il loro ruolo di sbalzo della DC; essi devono « tenere realisticamente conto di una comune necessità di difesa, che è pregiudiziale alla affermazione di ogni programma particolare »; la vittoria elettorale democristiana quindi al monopolio politico della DC.

L'AVVOCATO DE SARRAGAT L'avvenimento più clamoroso della giornata è costituito dal discorso elettorale pronunciato da Saragat a Roma. Era inevitabile che in questa sede il leader socialdemocratico parlasse di Cioccetti. Ma pochi si aspettavano che Saragat si schierasse difesa dello scandalo proposto democristiano di rappresentare il sindaco clericofascista. Saragat è stato molto cortese; ha « blasimato » la politica della Giunta capitolina, ha deplorato l'insistenza con la quale si persevera nell'errore, « ma tanto per parlare chiaro ha aggiunto che « sarebbe tuttavia fuori luogo porre il problema della Giunta romana in termini personali, anziché in termini amministrativi e politici ». Chiaro? Non bisogna arrabbiarsi tanto se la DC avrà il coraggio di rappresentare Cioccetti? Il sindaco clericofascista, all'occorrenza, deve essere disponibile anche per una politica di « centro-sinistra ». Del resto, ha aggiunto Saragat — tanto il segretario della DC che il presidente del Consiglio hanno indicato l'area dei partiti democratici in cui le forze più responsabili della DC intendono muoversi per la formazione delle Giunte ». Bisognerà proprio vedere come si comporteranno le forze dell'area democratica, che Saragat vuol coinvolgere anche nella operazione Cioccetti.

E bisognerà anche vedere come questa posizione di Saragat sarà accolta all'interno del suo partito. Preti, intanto, parlando a Fazio, ha consigliato alla DC di non insistere per Cioccetti, se non altro per visione dell'articolo 725 del

Oggi si concludono i lavori

Il congresso giornalai per la libertà di stampa

Il problema dei sequestri - Un patto di collaborazione con la CGIL, proposto da Santini

La difesa della libertà di stampa è stata uno dei temi centrali del congresso dei giornalisti italiani, che ha concluso ieri la discussione sulla relazione del segretario generale Orlando Gabanelli, dopo numerosi interventi degli altri partiti, organizzazioni autonome e unitarie, non solo marcati gli assensi alla proposta di un patto di collaborazione che la CGIL ha avanzato, ma anche al patto del congresso di Fernando Santini, il quale ha portato il simbolo della Confédération della presidenza del centro di concordato per la pace in Algeria, seppure con ogni mezzo alle limitazioni della libertà di stampa e osservata scrupolosamente la norma della linea imparzialità nelle vendite.

Un tema particolarmente trattato è stato quello dei sequestri: è stata chiesta la revisione dell'articolo 725 del

codice penale per sollevare i rivenditori da ogni responsabilità nei confronti di periti, che hanno un loro responsabile di fronte alla legge.

Nel congresso i sindacati, dei giornalisti, organizzazioni autonome e unitarie, non solo marcati gli assensi alla proposta di un patto di collaborazione che la CGIL ha avanzato, ma anche al patto del congresso di Fernando Santini, il quale ha portato il simbolo della Confédération della presidenza del centro di concordato per la pace in Algeria, seppure con ogni mezzo alle limitazioni della libertà di stampa e osservata scrupolosamente la norma della linea imparzialità nelle vendite.

Un tema particolarmente trattato è stato quello dei sequestri: è stata chiesta la revisione dell'articolo 725 del

codice penale per sollevare i

rivenditori da ogni responsabilità nei confronti di periti, che hanno un loro responsabile di fronte alla legge.

La decisione del sindacato è stata immediata: due giorni di sciopero per difendere la libertà di lavoro. Così il cerchio si allargò: tutti gli spettatori della televisione furono informati dei motivi di questa agitazione e il giorno dopo misurare la portata delle sue conseguenze, mentre i fronti della pace in Algeria seppure un altro punto di vista, erano già pronti a ricorrere alla resistenza.

Tali misure colposamente

basta che nel corso di una

emissione fosse prevista la partecipazione di un attore che ha firmato il manifesto sulla non obbedienza perché l'omissione sia tolta dal programma.

Ieri a mezzogiorno la direzione della TV francese ha deciso di vietare « Solidad », perché nel cast c'era il nome di Evelyne Ren, un'attrice scommessa. Nel pomeriggio è stata vietata anche « La canzoniera del 5 marzo », un dramma televisivo in cui avrebbe dovuto recitare stessa un'altra cantante, e il 10 ottobre ha deciso ufficialmente di cessare l'emissione per due giorni, lo scorso 6 di protesta contro le misure di ritorsione che il governo ha preso nei confronti di certi artisti firmatari del manifesto dei 121.

Tali misure colposamente

basta che nel corso di una

emissione fosse prevista la

partecipazione di un attore

che ha firmato il mani-

festro di obbedienza

perché l'omissione sia tolta dal programma.

Ieri a mezzogiorno la direzione della TV francese ha

deciso di vietare « Solidad »,

perché nel cast c'era il nome

della cantante Evelyne Ren,

un'attrice scommessa.

Nel pomeriggio è stata

vietata anche « La canzoniera

del 5 marzo », un dramma

televisivo in cui avrebbe

dovuto recitare stessa un'altra

cantante, e il 10 ottobre ha deciso

ufficialmente di cessare

l'emissione per due giorni,

lo scorso 6 di protesta

contro le misure di ri-

torsione che il governo ha

preso nei confronti di cer-

ti artisti firmatari del mani-

festro di obbedienza.

La decisione del sindacato

è stata immediata: due

giorni di sciopero per difen-

dere la libertà di lavoro. Co-

sì il cerchio si allargò: tutti

gli spettatori della televisione

furono informati dei motivi

di questa agitazione e il giorno

dopo misurare la portata

delle sue conseguenze, mentre i fronti della pace in Algeria seppure con ogni mezzo alle limitazioni della libertà di stampa e osservata scrupolosamente la norma della linea imparzialità nelle vendite.

Un tema particolarmente

trattato è stato quello dei se-

questri: è stata chiesta la

revisione dell'articolo 725 del

codice penale per sollevare i

rividitori da ogni responsabi-

lità nei confronti di periti, che

hanno un loro responsabile

di fronte alla legge.

La decisione del sindacato

è stata immediata: due

giorni di sciopero per difen-

Era del « Viscount » scomparso?

La ruota d'un aereo al largo dell'Elba



Una ruota d'aereo è stata recuperata da un motovedette al largo dell'Elba. Il primo piano: un elicottero che trasporta la ruota a terra, ma non è stata ancora possibile acciuffare se la somma si è staccata dal carrello del « Viscount » scomparso. Oltre alla ruota, a due metri dalla riva, nel tratto di spiaggia fra l'isola e Portoferraio, è stata ripresa anche un casco coloniale di fabbricazione egiziana. Nella foto: Un aereo anfibio partecipa nella zona dell'Appennino, alle ricerche.

Debré: « Continueremo l'opera di repressione »

In sciopero tutti gli attori della TV francese per le rappresaglie golliste contro i "121"

Il primo ministro francese insulta gli intellettuali che sono solidali con i patrioti algerini - Il giornalista Barrat è imputato di incitamento di militari alla ribellione - Anche il Partito socialista unitario si schiera coi firmatari dell'appello alla non obbedienza

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 2 — Parlando ad un banchetto svoltosi a Metz, il capo del governo francese Michel Debré ha dichiarato oggi che il governo intende continuare l'opera di repressione nei confronti degli intellettuali e degli artisti che hanno sostenuto la legittimità della disezione nella guerra contro gli algerini.

L'attacco penale relativamente al numero 121, il segretario del PSU, Marcel Peju, segretario della rivista di « Sartre Temps modernes », Jerome Lardon, direttore delle « Editions Minuit », il direttore di « Veillée Paul Thibaud » e il segretario del comitato Maurice Dubois, Pastoral, in cui si prende atto del crollo della polizia trecento, sono stati arrestati e si affronta lo stesso giorno, 27 settembre, il ministro della non obbedienza, Robert Barat, che è stato trasferito in carcere sotto la sorveglianza dei carabinieri, e si offre a lui il premio del suo partito del PSU con un'indennità di 10 milioni di lire.

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».

Tutti gli attori della radio-tv francese sono scesi in sciopero per protestare contro i governi che vogliono farci correre un rischio serio di morte, come quello che hanno sottoscritto i firmatari del « 121 ».